



## Roma Luneur

# Che la ruota (panoramica) torni a girare

Saverio Pedrazzini\*

1953. A Roma nasce il Luneur, il più antico lunapark d'Italia. L'occasione fu la Fiera dell'Agricoltura. Da allora, visto il grande successo di pubblico, si decise di ridar vita al parco una volta l'anno fino al 1960 quando, per dare ulteriore lustro alla Roma Olimpica, il Luneur vestì aperto per tutti i 365 giorni. Un anno dopo, si decise di dotare la Capitale di un lunapark permanente. Così, dal 1961, ogni nove anni il contratto di concessione tra l'Ente Eur e la società di gestione del Luneur (Luppro) è sempre stato rinnovato. Fino al 2007, anno in cui la ruota panoramica che domina l'Eur ha smesso di girare. Chi vi scrive fa parte di una delle 150 famiglie che dal 2007 sono abbandonate a loro stesse da un'amministrazione comunale che sta facendo dell'Eur, e della città di Roma, l'ennesima vetrina per le proprie politiche incentrate su grandi eventi a motivare (e coprire) grandi speculazioni. Non passa giorno in cui il "nostro" sindaco non rilasci interviste per tirare acqua al devastante mulino della Formula Uno che porterà alla definitiva cementificazione del quartiere per favorire gli interessi del gruppo Flammini e dei grandi investitori che hanno deciso di fare scempio del quartiere. Non una parola, però, è pervenuta dal Campidoglio per noi che, da ol-

mentre chi ci governa non sa neanche cosa sia il tessuto sociale. Noi, per cinquant'anni, abbiamo creato divertimento. Addirittura, su nostra iniziativa, abbiamo dato vita alla giornata "Divertiamoci insieme": per venti anni, nel silenzio dei media, senza il minimo riconoscimento istituzionale, abbiamo dedicato un'intera giornata ai diversamente abili. Per ventiquattro ore, con un impegno senza pari in Europa, abbiamo dedicato tutto il luna park a chi quotidianamente viene abbandonato, dalla nostra classe politica, al suo destino. A noi, infatti, è sempre bastato il riconoscimento delle associazioni di disabili e delle famiglie che hanno riempito il Luneur. Non solo. Il Luneur, per cinquanta anni, è stato l'unico parco a ingresso libero. Infine, cosa da non sottovalutare nel paese dei finanziamenti statali a manica larga, nella sua lunga attività il Luneur ha contato sempre e solo sulla propria forza e capacità di attrazione: non abbiamo mai ricevuto un euro di contributo statale. Al contrario, tutto ciò che abbiamo realizzato, lo abbiamo fatto per la città di Roma, dimenticati dalla nostra amministrazione ma ricevendo diversi attestati a livello europeo. Ebbene, oggi, a difesa di questo pezzo di storia di Roma, abbiamo avviato una serie di iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pub-



**Noi, del comitato per la riapertura del Luneur, affiancati e sostenuti dal circolo Che Guevara e da Rifondazione Comunista tutta, stiamo rialzando la testa sperimentando che solo con la lotta è possibile far valere i propri diritti**

blica su questa vicenda: interrogazioni parlamentari e comunali, ma soprattutto manifestazioni di piazza sono già in calendario per le prossime settimane. Noi del comitato per la riapertura del Luneur, affiancati e sostenuti dal circolo Che Guevara e da Rifondazione Comunista tutta, stiamo rialzando la testa sperimentando sulla nostra pelle che solo attraverso la lotta è possibile far valere i propri diritti. Così, stiamo aggregando i comitati che si occupano della difesa degli studi di Cinecittà, anch'essi parte della storia e della cultura di Roma e purtroppo sotto attacco da parte della speculazione edilizia (che porta lo stesso nome del Luneur, Cinecittà Entertainment). E se dietro le scrivanie, su ricche poltrone, siedono personaggi del calibro di Luigi Abete, dietro le barricate, nelle piazze, ci siamo noi. I lavoratori e le maestranze del Luneur e di Cinecittà.

\* (ex) lavoratore Luneur



FOTO REUTERS

## Capodrise (Ce) Carrefour

# Nella grande distribuzione vogliono fare come alla Fiat

Abbiamo percorso a piedi cinque chilometri sotto la pioggia battente dal Carrefour di Capodrise al Centro Commerciale Campania di Marciase per difendere i nostri diritti. Una esperienza che ha avuto non pochi momenti di tensione quando un nostro compagno di lavoro è stato ferito da un camionista che voleva forzare il momentaneo blocco stradale. Abbiamo fatto scioperi e mobilitazioni, spedito lettere e chiesto incontri alle istituzioni. Abbiamo indetto, infine, una assemblea permanente nei locali del centro commerciale. Ma più passa il tempo e più ci convinciamo che in questo paese in cui gli imprenditori vogliono fare tutti "come Marchionne" chi invoca la protezione della legge è sempre la parte del più debole. La nostra storia è quella

di un confronto. Ma il confronto tarda ad arrivare. Con il 2010 è finito anche il nostro rapporto di lavoro con Carrefour, ma la nuova proprietà tarda ad aprire l'attività. E noi rimaniamo ancora con un grosso punto interrogativo. Possibile che prima ancora di avviare la vendita ci sia la richiesta di dimezzare il personale? Nel commercio ci sono equilibri molto delicati. La concorrenza in zona degli altri punti vendita Carrefour è molto agguerrita e quindi per noi più passa il tempo e peggio si mette la situazione. Nel corso della protesta, abbiamo diffuso un volantino in cui sottolineavamo che «Carrefour, dopo averci sfruttati per 18 anni, ci tratta come merce da svendere». Non è possibile che dopo anni di proficua attività del Carrefour si decida di dismettere il sito di

**Piccoli e grandi gruppi con l'arma del ricatto occupazionale costringono i lavoratori alla flessibilità totale degli orari e dei carichi di lavoro**

Capodrise per implementare l'attività dell'ipermercato aperto da alcuni anni nel vicino Centro Commerciale Campania di

Marciase senza tenere in nessun conto la sorte dei lavoratori. Chiediamo che le istituzioni si facciano carico della grave situazione, in primis la regione Campania. La Carrefour non è nuova a questo tipo di operazioni. Prima rastrella sul mercato quanti più punti vendita può per limitare le possibilità di concorrenza e poi li elimina attraverso la discutibile pratica della cessione del ramo d'azienda. Nei centri commerciali che rimangono nelle sue mani, come sta accadendo a livello nazionale, bene che vada c'è la disdetta del contratto integrativo aziendale. Secondo le sigle sindacali la mossa pregiudica le relazioni sindacali e fa emergere il vero obiettivo dell'azienda: eliminare la storia della contrattazione integrativa del gruppo, togliendo diritti economici e normativi ai lavoratori.

Testimonianza raccolta da Fabio Sebastiani



lettera firmata

## Vigili del Fuoco Potenziamento dell'organico

# Pompieri, i più amati dagli italiani, i più presi per i fondelli dalla politica

Per l'ennesima volta i pompieri presi per i fondelli dalla politica del nostro paese! Medaglie tante medaglie, sfiliamo alle parate come tante marionette e come bravi militari e poi... il nulla. Onori al Cnsvf per il lavoro svolto in Abruzzo, per i soccorsi portati da tutta Italia a questa regione duramente colpita dal terremoto dell'aprile 2009, e alla fine ci restano solo gli onori e un po' di debiti. I Vigili del Fuoco sembrano al centro delle attenzioni di maggioranza ed opposizione e poi... il nulla. Il Dipartimento Vvf dovrebbe avere siglato un accordo con il ministero dell'Ambiente per la rimozione delle macerie a L'Aquila - risorse uomini e mezzi! Ad oggi anche qui il nulla. Il 29 dicembre il capo Dipartimento dei Vvf Prefetto Tronca convoca una riunione al Viminale per aggiornare i sindacati sulla situazione Abruzzo; rinvia la riunione al 12 gennaio per aggiornamenti; tutto positivo a parere dell'Amministrazione. Ma nel frattempo leggiamo che il Commissario straordinario per l'Abruzzo Chioldi con l'ordinanza Opem n° 3917 del 30 dicembre 2010 art. 15 prevede una riduzione dei Vigili del Fuoco a L'Aquila e una riduzione di ore di straordinario e pertanto di risorse per i Vigili del Fuoco. Per questo motivo e per tanti altri unitariamente le sigle sindacali dei Vvf de L'Aquila hanno prima indetto uno stato di agitazione della categoria e visti gli sviluppi dichiarano lo sciopero provinciale del personale Vigili del Fuoco dell'Aquila per il prossimo 26 gennaio. Come Usb, come sindacato di base dei Vigili del Fuoco ribadiamo con forza la necessità del potenziamento dell'organico del Comando

provinciale de L'Aquila in modo tale che i Vigili del Fuoco siano in grado 24 ore su 24 di dare risposte alle necessità dei cittadini. Ad oggi l'organico effettivo di questo Comando è lo stesso della notte del 5-6 aprile 2009! I Vigili del Fuoco vengono inviati ancora in missione a costo zero (in quanto il capo del Corpo ha emesso una disposi-

zione con la quale non ci vengono neppure più pagate le ore di guida per raggiungere il luogo della missione); auspichiamo con questa dichiarazione di sciopero di poter "attirare" nuovamente l'attenzione dei media sulle condizioni in cui sono costretti ad operare quotidianamente i Vigili del Fuoco professionisti per garantire il soccorso tecnico urgente nel nostro paese. A tutto questo si aggiungono le varie ripercussioni della politica di questo Governo su pubblici dipendenti; aumento dell'età pensionabile, limitazione delle assunzioni in base a percentuali fisse del turn over ecc ecc! A fine anno 2010 sarebbe dovuto partire un concorso pubblico per assumere nuovi Vigili, ad oggi nulla. Il bando era stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale per l'assunzione di 814 unità ma ad oggi vi sono le risorse per assumere solo 643 unità! In tutto questo contesto registriamo che nonostante il cambio ai vertici della Protezione civile (oggi a capo anche qui vi è un Prefetto) i Vigili del Fuoco devono ancora essere pagati per lo straordinario fatto sul drammatico incidente di Viareggio, sul disastro di Messina e tante altre calamità, emergenza maltempo Liguria-Toscana. Saremo pure i più amati dagli italiani ma siamo pure quelli più presi per i fondelli dalla politica! Come sindacato di base, se non vedremo segnali positivi a breve termine, saremo costretti a portare i Vigili del Fuoco in piazza a dichiarare una protesta a carattere nazionale per riportare d'attualità i problemi di questa categoria. **Usb-sindacato di base dei Vigili del Fuoco**

## Rimini Coop Work Group

# 4,5 euro l'ora, quando anche le Coop sfruttano

«Coop Adriatica utilizza le forniture della ditta Melograno che appalta la produzione della verdura fresca imbastata alla Coop Work Group di Rimini che occupa circa 80 soci lavoratori cinesi, nella quale non viene applicato il contratto nazionale di lavoro». La denuncia viene dalla Cgil dell'Emilia-Romagna che chiede un incontro a Regione e centrali cooperative per «impedire il radicamento nei nostri territori di sfruttamento, illegalità e competizione fondata sulla dequalificazione del lavoro e del prodotto». In particolare - spiegano in una dichiarazione congiunta Ivano Gualerzi, segretario regionale della Flai-Cgil e Antonio Mattioli della segreteria emiliana della Cgil - i lavoratori cinesi «percepiscono 4,5 euro l'ora ed a loro viene applicato un contratto "pirata" siglato da sindacati autonomi e l'Unci, associazione di cooperative costituita appositamente per derogare le norme contrattuali». Un contratto - aggiungono - che «è già stato giudicato dalla magistratura lesivo della dignità del lavoratore». «Ci si riempie la bocca di responsabilità etica e sociale e poi si permette che sul mercato possano operare impunemente soggetti come questi», concludono i sindacalisti che annunciano «tutte le iniziative utili a garantire diritti, salario dignitoso e lavoro». La Coop Adriatica, che ultimamente è salita al 2,067% del capitale di Unipol, ha 83 punti vendita nelle province di Bologna, Ravenna, Rimini, Forlì, Cesena e a Cento (Ferrara).

## La lettera

# Vi racconto cosa significa lavorare a termine in una multinazionale come la Coca-Cola

Sono un dipendente della Coca-Cola Hbc Italia (Nogara-Verona) e sono qui per informarvi delle difficoltà che quotidianamente incontro nella mia vita lavorativa. Non rendo note le mie generalità, non perché il tutto è falso, ma perché rivelandole... Capitemi. Non so, siete mai passati in un contratto a termine? Sono sicuro che se rivelo la mia identità smetterò di lavorare il giorno dopo. In fondo questo è il mio lavoro. Sono ormai da anni a contratto a termine, contratto che non mi permette assolutamente di pianificare la mia vita e quella dei miei figli in maniera sicura. Mi domando, e soprattutto lo domando a voi, che più di ogni altro mi potreste meglio consigliare: ho diritto ad avere un paio di scarpe antinfortistiche in un'azienda di questa dimensione? O le devo comprare? In questi giorni c'è un freddo da morire, i dirigenti responsabili e capi turno dicono che a noi non spetta il giubbotto, dato che da mese in mese non si sa se ci rinnoveranno il contratto! E quindi devo patire il freddo? Le attrezzature (chiavi inglesi, chiavi a brucola) fondamentali per effettuare il lavoro, mi domando: è giusto che le debba portare da casa e quindi acquistarle quando invece nelle altre aziende vengono date in dotazione? Non domando certo di poter stare a casa quando sto male, anche se non sarebbe una cosa sbagliata: se sto

male, e infatti mi è capitato di dover lavorare anche ammalato, perché terrorizzato che al mio rientro potessi ritrovarmi col cartellino che non timbra più! Non chiedo tanto meno le ferie, che anche quelle mi spetterebbero perché il contratto prevede, ma non le programmi perché altrimenti al prossimo rinnovo non mi chiameranno più, come altri colleghi che prima di me lo avevano fatto. Al sindacato per queste cose non ci rivolgiamo nemmeno più. Se infatti certe determinate cose ce le fanno ottenere, al mese successivo ci lasciano a casa: qui li chiamano precedenti. Stiamo parlando della Coca-Cola, di una multinazionale società leader delle bevande nel



anche un po' fortunato, un posto di lavoro in fondo ce l'ho, riesco a garantire ai mie figli un Natale dignitoso, rispetto a qualche mio collega più sfortunato, che ha visto via via la perdita del posto. Perdita dovuta al suo comportamento non certo da stagionale, esigendo i diritti che noi tutti abbiamo paura di esigere, ma che comunque ci spettano. Non credo sia questo il modo di governare un'azienda o forse lo capisco molto bene. Senza parlare dei rapporti umani: veniamo trattati come macchine, approfittando di tutta questa crisi e del fatto che le istituzioni non sanno quanto avviene in Coca-Cola Hbc Nogara. E' a voi che volevo portare il mio appello per intervenire con gli strumenti dell'informazione per aiutar la gente che, come me, sta male e non ha il coraggio di esternare quanto vive quotidianamente.

**«Veniamo trattati come macchine e le istituzioni non sanno quello che succede... La gente che come me sta male non ha il coraggio di esternare quanto vive quotidianamente»**

mondo che spende milioni e milioni di euro in pubblicità, con motti come "Viva il rispetto", "Porta a casa l'allegria" ecc. ecc., ma si dimentica terribilmente di chi quotidianamente si confronta con tutte le difficoltà del caso. Lasciandoci in queste condizioni tuttavia a volte credo di essere stato